

# Superstore, appello al presidente Simoni

Alta adesione allo sciopero contro i licenziamenti della squadra pulizie e l'incertezza sul futuro. I sindacati si rivolgono al nuovo leader del Sait. «Valori cooperativi o solo attenzione ai conti?»

## Le tappe

● Gli ultimi anni della presidenza Dalpalù hanno visto il licenziamento di 80 dipendenti Sait

● In seguito è stato rinegoziato l'integrativo dopo 4 mesi di lotte

● Poi è stato ceduto a Despar il superstore di Rovereto, mantenendo il 100% di quello di Trento

● Pochi giorni fa è diventato presidente Simoni

● Ieri il primo sciopero del suo mandato

**TRENTO** Una cinquantina di lavoratori all'ingresso a protestare, tre casse aperte all'interno del Superstore. Buona parte dei clienti che non si fermava all'invito dei lavoratori a fare dietro front, ma da qualcuno la solidarietà invece arrivava, fra gli applausi. Fra fischi e sirene si è svolta così la prima mattinata di picchetto contro la dirigenza del Sait. Sul tavolo lo stop all'appalto esterno delle pulizie, che provocherà il licenziamento di 7 persone, la richiesta che siano banconieri e addetti alle casse a occuparsene, ma soprattutto l'incertezza per il futuro del

punto vendita, che molto probabilmente verrà ridimensionato, si dice del 40%.

Il Superstore di Trento sud fra qualche giorno formalmente diventerà al 100% del Sait, il consorzio che negli ultimi anni ha licenziato 80 persone, ridotto il contratto integrativo dopo 4 mesi di proteste, chiuso la partita delle grandi superfici con l'uscita di scena di Alleanza 3.0 e la vendita di Rovereto a Despar. «Dopo tutto quello che è successo i lavoratori sono veramente arrabbiati — dice Walter Largher (Uiltucs) —. Si vorrebbero evitare forzature continue, con la

dirigenza che mette di fronte al fatto compiuto». Le pulizie verrebbero distribuite al personale con rischio demansionamento, secondo i sindacati. «Sarebbe utile avere un interlocutore sulle cose critiche — continua Largher — sul ridimensionamento ad esempio a noi non hanno mai detto nulla». Per Lamberto Avanzo della Fisascat Cisl le 7 persone dovrebbero essere assunte direttamente con la clausola sociale, anche a tempo determinato, in attesa di capire quali saranno gli sviluppi.

Per Roland Caramelle, segretario della Filcams Cgil,

«l'adesione è superiore a tutte le aspettative, visti i condizionamenti che ci sono stati». Il personale al lavoro presumibilmente era composto più che altro da somministrati, non da assunti. «Questa reazione dei lavoratori è emblematica, l'ultimo sciopero che hanno fatto è stato per ragioni nazionali vent'anni fa. Oggi quello che chiedono è rispetto — prosegue il segretario Filcams —. I lavoratori sono già carichi e ora si vuole aggiungere anche l'onere delle pulizie». Poi Caramelle affronta il nodo politico: «Il Sait ha un nuovo presidente, Roberto Si-



**Debutto**  
Roberto Simoni è stato eletto presidente di Sait il 21 giugno, dopo i 3 mandati di Renato Dalpalù

moni: se vuole dare un segnale diverso deve smetterla di fondare la gestione solo sul far quadrare i conti, se interessa un minimo i valori della cooperazione. Faremo partire subito una richiesta d'incontro. Temo che l'indirizzo politico non conti e comandi solo il direttore Picciarelli. Per dire, insediandosi a Rovereto Aspiag ha cercato subito un dialogo con i sindacati, mentre il Sait è molto arrogante. Questa manifestazione è stata un banco di prova, abbiamo iniziato soft».

**Enrico Orfano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Proteste

Slogan, sirene e fischi ieri all'ingresso del Superstore di Trento. I dipendenti hanno cercato di non far entrare i clienti nel supermercato e alcuni si sono allontanati, in solidarietà con i dimostranti. Dopo 17 anni la ditta di pulizie da domani perde il lavoro, 7 persone a casa.  
Foto Rensi Pretto

